Anno XIX — Giovedì 26 Novembre 1885 — Abbonamento postale — N. 282

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 novembre.

Il ricevimento dei Reali tornati ieri l'altro a Roma fu davvero dei più entusiastici per parte del Popolo, che non se lo fa dire per accogliere come va i nostri sovrani. Anche il Popolo italiano ha i suoi *ideali*, che in questo caso si confondono proprio coi *Reali.*

Ieri ed oggi s'è avviata per Roma la corrente dei deputati, ed agli altri fanno essa che non manchino alle prime sedute da due parti. Il preludio lo si ebbe dantanto domenica a Bologna ed a Napoli.

I giornali sono ancora sobrii di commenti sul discorso del Baccarini, perchè aspettano di giudicarlo sul testo, invece che sugli estratti telegrafici naturalmente incompleti. Anzi il giornale di Crispi non ne parla affatto. Forse a lui, come al Nicotera ed allo Zanardelli parrà, che gli altri due pentarchi facciano troppo a loro modo da consoli senza consultare i colleghi in aspirazioni. Si notò che Baccarini si mise sotto al patrocinio di Cavour e di Minghetti, quei due moderatoni, che si combattono, ma che finiscono col diventare il vangelo dei repubblicani avversarii. Il Baccarini del resto intese di giustificare la sua formula di Sant'Arcangelo col dire che se è deve essere assoluta in teoria, altra cosa è in pratica. In questo caso bisogna fare le sue riduzioni. Io poi dico, che il Baccarini è un vero principiante a confronto di quegli *ignorantelli,* che non *ignorando* alcuni le idee ed il lavoro dei socialisti del secolo, pure tro varono strana, anche colle sue *riduzioni,* la sua formula ch'esso medesimo confessa adesso che non doveva esser presa alla lettera.

Il Bonghi, che studia seriamente le questioni quando vi si mette, fece un serio discorso a Napoli per rendere accettabile la perequazione anche ai Napoletani. Ora li vedremo alla prova.

La questione Balcanica sembrava, diplomaticamente parlando, molto semplificata dagli ultimi avvenimenti, ma nel fatto ora si va aggravando e nessuno saprebbe dire come finirà, o se pure, componendosi oggi in qualche modo, non risorgerà inevitabilmente domani.

E qui entro a discorrere di cose di famiglia, che però riguardano anche la condotta della stampa nelle discussioni pubbliche. Vedo, che spesse volte la *Riforma,* che al postutto, sebbene infeudata ad una sola personalità, è un giornale serio, cita il *Giornale di Udine* per le opinioni giuste cui esso esprime sulle cose del paese, massime se suonano critica agli uomini del potere, o dice quello cui essi dovrebbero fare; come lo citano anche l'*Opinione* e la *Gazzetta d'Italia* nelle loro riviste dei giornali. La *Riforma* ieri appunto citava, approvandoli, varii brani di un articolo del *Giornale di Udine* sull'azione del Nigra a Vienna e sulla politica di equa retribuzione cui l'Austria sarebbe interessata ad usare verso l'Italia, se vuole proprio che si creda sincera l'alleanza, che finora fruttò per altri più che per essa. La *Riforma* questa volta, come altre, dice *benissimo* delle citazioni che fa; ma poi anche come al solito conchiude:

« Per tutto questo ci sarebbe voluto « un indirizzo ben diverso da quello che « il diario friulano *ha sostenuto* e di « cui oggi vede gli errori e le delusioni. »

Se permettete, faccio poche righe di commento a questa osservazione, arbitrandomi di giudicare del vostro foglio, così come si può vederlo alla lontana.

A me sembra, che il vostro giornale, pure avendo la sue idee circa alle cose ed agli uomini politici, non faccia della politica partigiana, e cerchi di dire bene al bene e male al male, ossia a ciò che in coscienza crede, che bene, o male sia. Lo faccia, perchè creda, come mostra di crederlo, che ad un giornaletto di provincia più che di fare il grande in fatto di politica si competa di trattare prima di tutto interessi e progressi della propria regione, e di una poi così importante com'è quella del Friuli per la stessa sua posizione, e di rappresentare così la Nazione nella regione, e viceversa, o perchè stimi officio della stampa far sentire al Governo la voce del pubblico, anzichè servirlo, o combatterlo per spirito di partito, questa mi sembra essere la costante sua tendenza, che gioverebbe poi fosse imitata dagli altri giornali, i quali devono parlare al pubblico e per il pubblico e sulle cose, meglio che essere al servizio di alcune persone, siano desse pure di grande valore, che appartengano alla maggioranza od all'opposizione.

Se i giornali politici mostrassero così di apprezzare sè stessi come veri interpreti dell'opinione pubblica e degl'interessi del paese, essi acquisterebbero a poco a poco una vera influenza politica ed ispirerebbero i governanti da una parte e guiderebbero gli oppositori dall'altra.

Io dubito però, che quelli della Capitale e dei maggiori centri facciano così; e per questo vorrei, che quelli delle Provincie, invece di raccogliere tutti gli echi che ad essi vengono dalla Capitale, dove si fa la politica di partito, da una parte trattassero tutti i giorni oggetti che possano giovare ai progressi economici e civili della rispettiva regione, ed educassero a codesto il loro pubblico particolare, dall'altra facessero con franchezza conoscere tanto ai governanti, quanto agli oppositori quello che il Paese domanda da loro. In una parola vorrei, che la voce delle Provincie col loro mezzo risuonasse nella Capitale con quella imparzialità di chi non ha nè per sè, nè per i suoi amici delle aspirazioni al famoso albero della cuccagna, che è il potere.

Se da tutte le parti venissero delle voci franche, e tanto più efficaci quanto più moderate, anche l'ambiente politico si verrebbe poco a poco a modificare in meglio.

Come la *Riforma* deve ora riconoscere di voi, così dovrebbe riconoscerlo d'altri; e forse saprebbe leggere nella stampa delle Provincie non solo le negazioni di quello che si fa, ma anche le affermazioni di quello che si dovrebbe fare. Però quello che temo di quei pochi che ragionano senza passione e senza scopi personali si è, che addivenga come di quella *vox clamans in deserto,* o peggio ancora, che sieno voci, che si perdono nel frastuono della folla.

Quando poi, aggiungerò, la *Riforma* ha veduto, che il *Giornale di Udine* sostenesse un indirizzo del quale s'accorgerebbe ora, che non è il buono? Esso ha detto sempre il fatto loro tanto al De Pretis ed al Mancini, come al Cairoli, al Crispi, al Baccarini, non per amore od avversione che avesse per essi, ma perchè giudicava delle opere loro, ed anche delle ommissioni, secondo che gli sembrava utile ed opportuno di farlo.

Forse questo modo di vedere e giudicare lo deve in parte alla lunga esperienza d'uno che procede dall'epoca della preparazione, e in parte al trovarsi al piede delle Alpi Carniche e Giulie, non dico isolato, oggi che tutti liberamente comunicano dall'un capo all'altro dell'Italia, ma fuori da quei centri dove poco o molto si fa la politica di partito propriamente detta. Quando non si ha da chiedere a tutti quelli che s'incontrano per via, se essi militano sotto la bandiera di questo o quello dei cosidetti uomini politici, si ha più chiara la vista e più serena la mente per giudicare gli altri. Io stesso trovo di poter giudicare meglio uomini e cose, quando meno mi mescolo fra quelli da cui i miei colleghi in corrispondenza cercano di raccogliere materia per il loro giornale.

Scusate la mia baldanza di essere venuto a scuotervi i panni addosso. Ma sapendo, che voi mi lasciate dire, io ho tirato innanzi fin là dove il fermarsi è necessario proprio.

Ma no: non mi fermo nemmeno qui, giacchè posso seguitare con un altro fatto che vi riguarda a commentare altri vostri propositi; e la *Gazzetta d'Italia,* lodando giorni sono un vostro articolo sul *regionalismo buono* da doversi opporre al *regionalismo cattivo* me ne porge l'occasione. La *Gazzetta* nota quello che voi in quell'articolo ed in altre occasioni diceste sulla cura che dovrebbero darsi i giornali della Capitale, anche per esser letti in tutta Italia, e farla a sè stessa conoscere, di raccogliere tutto quello di più serio, che si dice e si fa in tutte le regioni italiane. Essa dice di farlo; ma che poco le giova per questo ad avere associati in tutta Italia.

Io, senza entrare ne' suoi affari, dico però, che se i giornali della Capitale fossero fondati con maggiori mezzi, dovrebbero avere in ogni regione, non dei corrispondenti dilettanti, ma dei serii collaboratori bene retribuiti, i quali avessero per incombenza di studiare e trattare tutto ciò che riguarda la vita civile ed economica di quella regione, cosicchè tutta l'Italia si potesse specchiare nella stampa centrale. I cronisti poi di quella stampa perchè, invece che raccogliere dalla regionale e provinciale le cose più serie, vi attingono di preferenza la cronaca dei delitti, dei processi, dei suicidi, degli scandali, e perfino le notizie di quello che si è mangiato e bevuto in certi pranzi, dei colori e della forma delle vesti di quelle signore che hanno ballato in qualche festino e cose simili? Chi confronti i giornali di adesso con quelli dell'epoca della preparazione e della lotta non può dire di certo, che si abbia fatto un reale progresso nella stampa italiana. La sostanza dei giornali sta proprio in ragione inversa del numero dei medesimi, che tende ad accrescersi ogni giorno più, meritando poi anche le severe quanto calme e giuste parole che della stampa contemporanea dice Tullo Massarani, parlando di Carlo Tenca e del *Crepuscolo.* Voglio bene, che il pubblico si abbia anche da divertirlo, ma anche da educarlo alla vita di popolo libero e non da adularlo ed imbecillirlo. E qui ascolto l'avviso della camicia di Meo.

LA GUERRA
IN ORIENTE

Sofia 24. Un dispaccio di Alessandro di Battenberg datato da Tzaribrod, dice che il nemico attaccò il centro e dovette ritirarsi in disordine.

Gli avamposti bulgari raggiunsero la frontiera.

I serbi sgombrarono Treme.

Bukarest 25. Il governo smentisce la notizia che la Rumania abbia indirizzato alle potenze una nota in cui dichiara di essere forzata ad occupare Varna, Silistria e Sciumla fintantochè le potenze prendano una risoluzione nel conflitto balcanico.

La voce di un concentramento di truppe sul Pruth è inesatta.

Londra 25. Secondo il *Times,* Milan, deciso ad abdicare, lascierebbe la Serbia con la famiglia. L'occupazione austriaca della Serbia è imminente, per impedire l'avvenimento di Karageorgevich.

Cattaro 25. Il *Giornale Ufficiale* del Montenegro commentando il proclama del principe di Bulgaria all'esercito, critica l'espressione del proclama dove dice che il nemico vuolsi annientare definitivamente. Fa intravedere che in tale eventualità sebbene difficilissima, il Montenegro non potrebbe restare spettatore indifferente.

Bukarest 25. Il cannoneggiamento durò tutta la notte attorno Viddino. Stamane alle 6 i serbi, giungendo numerosi da Smardan e Tatargik, tentarono un'azione, ma furono respinti dopo un combattimento di tre ore.

Belgrado 25. I rappresentanti delle grandi potenze indirizzarono a Garascianine una nota che dice che la Russia propose alle grandi potenze di fare una pratica collettiva perchè cessino le ostilità. I gabinetti si trovarono d'accordo nel compiere questo dovere di umanità, quindi i rappresentanti ne informano Garoscianine pregandolo di far conoscere la loro decisione al Governo. Garascianine rispose che il Re per deferenza alle grandi potenze, ordinò di cessare le ostilità e di far conoscere questa decisione ai comandanti bulgari.

PERIZIE DOGANALI

La *Perseveranza* ha da Genova:

Da qualche tempo è viva nei nostri commercianti la lagnanza circa i continui disturbi che si hanno dalla dogana per la verificazione delle merci che più specialmente vanno soggette a contestazioni, o per miscele od altro. E noto che per tali merci la verificazione viene fatta dal collegio dei periti di Roma; il che dà luogo a non lievi perdite di tempo e ben sovente a contestazioni, come, se ben ricorderete, e se pur ben io mi ricordo, è avvenuto qualche anno fa per degli olii minerali od altro genere di mercanzie che diedero luogo a svariate perizie.

Il danno che da ciò viene al negoziante è facilmente rilevato. Quando ad un Tizio arriva una partita di merce che debba essere esaminata dalla perizia, la dogana per prima cosa impone un deposito adeguato al valore della stessa e al massimo del dazio cui andrebbe soggetta se di qualità pura. Prendansi ad esempio i cascami di seta; è noto che oggidì detti cascami si filano nuovamente e vengono ridotti in masse; or bene, al loro sbarco la dogana non si accheta punto della dichiarazione fatta dallo speditore, anche se avvalorata da firme sicure, nè di quella del negoziante che la riceve, anche se egli esibisca una perizia autorevole; la dogana comincia dall'imporre al negoziante una forte somma di deposito e quindi con tutto comodo spedisce i campioni a Roma dove con altrettanta comodità si esaminano e quindi si pronunzia il responso.

Ora si capisce quanto ciò sia d'aggravio al commerciante e come sovente possa essere anche cagione di perdita totale d'una buona operazione; senza tener calcolo che, in commercio, non tutti i momenti si ha disponibile una forte somma da depositare a fondo perso a beneplacito dell'Autorità doganale. Si sa che il danaro gira continuamente, nelle operazioni commerciali, e che anche il più ricco negoziante può trovarsi in disagio per qualche giorno. La Dogana non si preoccupa punto di ciò; essa impone il deposito anche se la merce resta in sua mano; e che il negoziante rimedi come può.

E' certo che un tale stato di cose, collo sviluppo che prendono attualmente le operazioni commerciali, è assolutamente incompatibile, epperciò i negozianti protestano e chiedono che il Governo stabilisca qui un uffizio di periti tecnici, per mezzo del quale si agevoli la verificazione delle mercanzie e si risparmino le lunghe perdite di tempo e i danni finanziari che da tale stato di cose loro derivano.

Tale questione venne la settimana scorsa discussa in una delle utilissime conferenze che si tengono nelle sale della nostra Società di letture e conversazioni scientifiche, dove si trattò appunto della proposta riguardante la istituzione d'un Collegio di periti tecnici presso le principali dogane del Regno e di analogo presso il Ministero delle finanze, allo scopo di facilitare prontamente le constatazioni doganali.

La Commissione, per mezzo del relatore, avv. Rossi, sostenne tale proposta, ed altri vi aggiunse quella della formazione di un museo campionario destinato a stabilire più prontamente e più facilmente, mediante confronto, la *voce* sotto cui debbano essere classificate le merci per l'applicazione del dazio.

I pareri dei disserenti furono quasi concordi; taluno però si mostrò dubbioso che il Governo voglia accordare tale istituzione e disse preferibile l'istituzione del campionario.

In generale fu osservato che il collegio unico dei periti stabilito in Roma, si compone di elementi troppo teoretici e si conchiuse di fare istanza onde sianvi introdotti altri elementi più pratici.

Tali voti e proposte saranno comunicati alla Commissione parlamentare di inchiesta per la revisione della tariffa doganale, nonchè al Governo, colla speranza che vengano prese in seria considerazione, trattandosi di cose cui è fortemente connesso lo sviluppo del commercio italiano.

I NUOVI.

Sui *nuovi* deputati della Francia, scrivono alla *Perseveranza*:

« Abbiamo avuto avanti la seduta una riunione parlamentare di nuovo genere, quella dei « nuovi ». Sono circa duecento vecchi e giovani ma che vengono per la prima volta al Palais Bourbon, e che hanno voluto « affermarsi ». Lo hanno fatto in modo singolare. Avevano già cominciato a discutere il loro bravo programma che doveva essere naturalmente un programma « nuovo » di zecca, da contentare cioè tutte le opinioni, quando un uomo di buon senso fece loro capire che cercavano la quadratura del circolo. Hanno dunque deciso: 1° che non si sarebbero punto costituiti in gruppo; 2° che non avrebbero discusso più oltre; 3° di separarsi immediatamente. Dubito che si conii una medaglia per ricordare queste memorabili gesta dei « nuovi ». A proposito dei quali raccontano che uno di essi, il signor Jamais, ha letto una relazione sopra le elezioni di un dipartimento così lunga che quando finì, tribuna ed aula d'accordo hanno esclamato *« Mieux vaut tard que jamais! »* I « nuovi » rossi finora non fanno parlare di sè. L'unica cosa che ne so è un aneddotino. Tutti sanno che mentre Basly serviva inconscio dei *quintini* alla sua clientela di Rassizi, che Rochefort lo pose sulla lista parigina e lo fece eleggere. Ora il marchese si lagna assai del suo protetto. — Lo credereste? — diceva a un suo amico — Dacchè è arrivato, non è neppure venuto a ringraziarmi! Si è limitato a deporre dal mio portinaio una carta di visita dove si legge: *Basly deputé de Paris.* — L'Austria nel 1855 « stupì il mondo con la sua ingratitudine », come disse il signor de Schwarzemberg allora; Basly con la sua stupisce il signor de Rochefort, il che è qualche cosa.

Andrea Maffei.

Annunciamo con profondo dolore essere stato ieri colpito da apoplessia nell'Albergo della Bella Venezia, ove da soli tre giorni aveva preso alloggio, il venerando commendatore Andrea Maffei, senatore del Regno. L'età dell'illustre poeta, che tocca ormai gli 85 anni, rende assai grave e pericolosa la sua malattia.

(Perseveranza).

RE ALFONSO È MORTO

Bajora 24. Il Re stamane ebbe una grande sincope. I ministri e la famiglia reale con cinque medici andarono subito a Pado. Tutta la guarnigione è sotto le armi. Grande panico in borsa; dicesi che in caso la Regina fosse incaricata dalla reggenza Martinez Campos formerebbe un ministero nel quale dominerebbe l'elemento militare onde far fronte ai repubblicani e ai carlisti agitatissimi in tutta la penisola. Variano le opinioni della malattia del Re. Alcuni diconla tisi polmonare, altri tubercolosi intestinale, altri anemia generale, la verità è che le gambe sono gonfiate e la debolezza è straordinaria.

Madrid 25. Le truppe sono consegnate. Tutti i ministri recaronsi presso il Re eccetto Canovas e il ministro per la guerra rimasti per provvedere a tutte le eventualità. Lo stato del Re continua grave.

Madrid 25. Il Re Alfonso è morto stamane alle ore 9.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 25.

Comunicasi la nomina di Valsecchi a senatore.

Si commemorano i senatori defunti durante le vacanze.

Il Presidente annuncia un interrogazione sopra i decreti che modificarono le leggi e i regolamenti universitari.

Discutesi il progetto sulla marina mercantile.

Bicci riferisce sopra alcune petizioni.

Podestà propone che si comincino le discussioni domani.

Camera dei Deputati

Il presidente commemora i meriti scientifici, la lealtà di carattere e l'opera parlamentare efficace del compianto Melchiorre. Associansi Mezzanotte e Cerulli, sulla cui proposta la Camera delibera esprimansi condoglianze alla famiglia.

Comunicasi un foglio della presidenza del Senato, che dà parte della morte dei Senatori De Luca, Maggiorani, Plutino, Germanetti, Landolina, Pironti, Cuttinelli, Musolino, Di Brocchetti e Lanza. Il presidente consacra alla memoria *degli egregi* patrioti un tributo di riconoscenza e rimpianto.

Annunziasi una lettera di Pasquali che dimettesi pel disaccordo esistente fra i progressisti del suo Collegio, dichiarando che non potrebbe accettare un congedo. Savini loda la fermezza di carattere di Pasquali. Dichiarasi quindi vacante un seggio nel collegio di Piacenza.

Il ministro Magliani presentò alla Camera il rendiconto del consuntivo 1884-85, il progetto sull'assestamento del bilancio 1885-86, nonchè il bilancio di previsione 1886-87.

L'esercizio 1884-85 nella parte finanziaria, fu chiuso con un avanzo di 35 milioni, ossia con un miglioramento di oltre 40 milioni sulle previsioni. Contribuì al ragguardevole miglioramento l'anticipato incasso di 21 milioni sulle dogane stante le voci corse in aprile sull'aumento delle tariffe. Ma d'altra parte, si ebbero 19 milioni di perdite per l'invasione cholerica del 1884 nonchè per le spese di primo impianto delle colonie nel Mar Rosso. Quindi il miglioramento è dovuto tutto a cause normali.

Oltre a un avanzo di 35 milioni sulla competenza, si ottenne un benefizio di circa un milione sui residui per cui si potè recar un complessivo vantaggio di oltre 36 milioni al Tesoro il quale riducendo così le sue passività da 249 a 213 milioni. Gli effetti dei risultati nel 1884-85 sul patrimonio dello Stato si risolvettero poi in un miglioramento di circa 49 milioni.

Il progetto di assestamento del bilancio 1885-86 migliora le prime previsioni di circa 2 milioni e mezzo. Sopra un aumento dell'entrata di 6 milioni si prevede una maggiore spesa di poco più di 3 milioni, destinata specialmente all'istruzione pubblica e alla marina di guerra che procede vigorosa nei suoi ordinamenti. Il servizio del Tesoro basato sulle previsioni e sull'esperienza del passato, è benissimo assicurato lasciando prevedere un'eccedenza di incassi sui pagamenti per 85 milioni coi quali sarà sensibilmente diminuita la circolazione dei buoni del Tesoro.

Per l'esercizio 1886-87 prevedesi una maggiore entrata di 25 milioni e un aumento nelle spese di 16, a carico del bilancio effettivo che tuttavia lascia un avanzo di 19 milioni.

I documenti presentati confermano essere il pareggio solidamente raffermato, potendo le entrate effettive coprire anche le spese ultra straordinarie alle quali il Parlamento destinava il prodotto dell'alienazione delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico, e l'ammortamento dei debiti redimibili compresi regolarmente, migliorando la situazione patrimoniale. Le spese per servizi publici sono misurate colla maggiore severità.

Comunicasi l'elezione di Valsecchi a senatore, e proclamasi perciò vacante un seggio nel primo collegio di Pavia.

Annunziansi alcune interpellanze, fra cui quelle di Canzi sui criteri della nostra politica coloniale dopo modificato il gabinetto, e sui provvedimenti che il governo adottò, o intende adottare per l'agricoltura e specialmente per gli agricoltori; di Lucca sui criteri adottati dagli agenti delle tasse negli accertamenti della ricchezza mobile ed industrie agrarie; di Panattoni sulla illegittima sostituzione dei funzionari di publica sicurezza nelle competenze della magistratura; di Sant'Onofrio sulla situazione fatta all'Italia dai recenti avvenimenti nella penisola balcanica, di Bosdari sul risorgere in Italia di corporazioni religiose, di Orsini sulla possibilità di una esposizione mondiale in Roma nell'anno da inaugurarsi il monumento a Vittorio Emanuele; di Pasquali sui sistemi degli esami nelle scuole secondarie e sugli inconvenienti verificatisi; di Pavesi sugl'intendimenti del governo circa gli sgravi dell'imposta fondiaria; di Cardarelli sul modificato sistema di nomina dei rettori delle Università; di Bonardi sulla proibizione alle associazioni politiche universitarie ordinata il 22 ottobre; di De Maria sulle deliberazioni prese dal cessato Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia circa le promozioni degli impiegati; di Baccarini sulla costruzione della ferrovia direttissima Roma-Napoli.

De Pretis comunica il decreto di nomina di Robillant a ministro per gli affari esteri; prega poi che si inverta l'ordine del giorno discutendo immediatamente il riordinamento della imposta fondiaria, credendo così di interpretare i sentimenti della maggioranza e provvedere agli interessi nazionali. Dichiara di accettare in massima anche a nome dei colleghi, le interrogazioni e le interpellanze, ma si riserva di proporre che si svolgano in una seduta pomeridiana speciale, una volta alla settimana.

Branca combatte l'inversione dell'ordine del giorno non trattandosi di legge di immediata attuazione.

Sormani si associa alla proposta del governo.

Righi la appoggia.

Lazzaro non crede che l'immediata discussione farebbe risolvere la questione nella presente sessione.

Canzi si associa a Righi.

Toscanelli si associa a Lazzaro.

Nicotera sostiene che essendovi chi crede che una parte d'Italia si rifiuti ai sacrifizi dopo aver dato prova di sacrificar tutto alla patria, e voglia dei privilegi, val meglio esaminare subito il disegno di legge; trattasi di un bene generale e in nome della concordia nazionale invita gli amici a votare l'inversione.

Approvasi l'immediata discussione per domani della Legge sulla perequazione fondiaria.

Depretis propone di destinare una delle sedute ordinarie allo svolgimento delle interpellanze e interrogazioni ogni settimana salvo di deliberare ove si credono opportune altre sedute straordinarie, locchè si approva.

Magliani presenta la relazione generale sul rendiconto dell'esercizio 1884-85 sulle previsioni pegli esercizi 1885-86 e 87 e sull'approvazione di vari consuntivi dei differenti Ministeri; presenta pure i progetti di legge per la diminuzione del dazio sul sale, e dell'imposta sui terreni, e relativi provvedimenti finanziari, e per l'autorizzazione a applicare provvisoriamente lo sgravio del sale e dell'imposta sui terreni mediante gli aumenti di alcuni tributi indiretti — Magliani chiede che quest'ultimo si mandi subito alla commissione del bilancio.

Baccarini si oppone e propone che il presidente nomini una commissione che esamini il progetto.

Magliani dice che motivo della proposta è d'impedire che la speculazione rechi un grave danno all'erario.

Parlano parechi oratori fra cui Seismit Doda che appoggia Baccarini.

Doda e Baccarini concordano la loro proposta così: « La Camera udita la proposta del ministro delle finanze, delibera che gli uffici si radunino possibilmente domani, per esaminare il disegno sugli aumenti di alcune imposte e nominino una commissione che riferisca alla Camera al più tardi entro tre giorni. »

Chiedesi l'appello nominale.

Depretis dichiara che il governo non accetta la proposta di Doda e Baccarini mantenendo la propria.

La Porta dice che poichè si dà un carattere politico alla questione ciascuno riprende la propria libera azione.

Cairoli osserva che il carattere politico lo diede Depretis.

Parlano Bonghi e altri.

La proposta di Doda è respinta con voti 158 contro 107, astenuti 12 ed è approvata quella di Depretis.

Robilant presenta alcuni disegni di legge e documenti fra cui quelli sulla Rumelia, dice che da questi che arrivano sino al 16 novembre, risulterà la condotta tenuta dal governo e quella che seguirà nella questione balcanica.

Tajani presenta il disegno di legge per modificazioni ai codici di procedura civile e penale e per la riforma dell'ordinamento giudiziario.

Levasi la seduta alle 6 e 45.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 25. Al Ministero della Marina preparansi i disegni delle quattro nuove navi da costruirsi a Castellamare, Venezia e Spezia.

E' stato ordinato il ritiro di undici battaglioni dalla Sicilia. Ce ne andranno 4 di nuovi.

Progettasi di estendere alle Poste italiane all'estero il servizio delle Casse di risparmio.

Una dimostrazione era stata progettata da un giornale per far omaggio a Baccarini, al suo ritorno a Roma. La dimostrazione abortì completamente.

— Stassera la Commissione del bilancio approverà la legge del catenaccio. Credesi che domani la Camera pure la approverà, a quanto si prevede, con incidenti vivaci; si chiederà per le votazioni l'appello nominale. Oggi Robilant con brevi parole s'è già conquistate le simpatie della Camera. Oggi i veneti di destra votarono tutti col Ministero meno Gabelli. La seduta d'oggi fu agitatissima.

Sono inscritti per parlare contro la perequazione Sangiuliano, Alimena, Ganzi, Corleo, Rinaldi, Antonio Visocchi, Serena, Favore, Tegas, Bordari, Groletti, Del Vecchio, Vigoni, Plebano, Fornaciari e Lucchini.

— La situazione estera fassi sempre più grave.

Temesi che l'abdicazione, minacciata, di Re Milan, induca l'Austria a occupare la Serbia.

Gli sforzi delle potenze sono sempre diretti a evitare il conflitto, che un piccolo incidente potrebbe, data la tensione della situazione, far scoppiare da un momento all'altro.

Robilant ebbe ieri conferenze cogli ambasciatori d'Austria, di Francia e di Turchia. Oggi ne ebbe anche con Keudell ambasciatore di Germania.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 25. I giornali sono unanimi nel constatare la gravità della situazione in seguito alla nomina della commissione pel Tonkino favorevole allo sgombero.

AUSTRIA. Vienna 25. La *Correspondenz bureau* a proposito della notizia del *Times* sull'occupazione imminente della Serbia da parte dell'Austria dice: Possiamo assicurare che si sa nulla di tale intenzione nei nostri circoli competenti.

GERMANIA. Berlino 24. Reichstag. — Discutesi il bilancio. Burchard, segretario di Stato, rileva la necessità di aumentare le spese dell'armata. Vari oratori parlano a favore o contro l'aumento delle spese e della politica coloniale.

TURCHIA. Costantinopoli 25. La Conferenza oggi si è nuovamente aggiornata a domani, White ricusando di firmare mancando di istruzioni. Nessuna certezza che si firmerà domani.

INGHILTERRA. Londra 25. Fino a ieri furono eletti: 36 conservatori, 32 liberali, 2 nazionalisti irlandesi; i conservatori guadagnarono 12 seggi, i liberali 1. Bright fu eletto a Birmingham con 4989 voti contro il ministro Churchill, che n'ebbe 4216.

RUSSIA. Pietroburgo 25. Il *Giornale di Pietroburgo* spera che Alessandro di Battemberg si arresterà dinanzi a tutte le potenze; ricorda che egli domandò testè l'intervento del Sultano dicendo che il vassallaggio della Bulgaria non gli permetteva di dichiarare la guerra. Il detto giornale qualifica il bombardamento di Widdino un opera crudele dei serbi.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Effemeride storica. *26 novembre 1681.* Rescritto di Vittorio Amedeo pel porto d'armi.

Genetliaco. Al telegramma spedito dal R. Prefetto per il natalizio di S. M. la Regina pervenne la risposta seguente:

« I sentimenti di affettuosa devozione e gli auguri cortesemente espressi da S. V. Ill.ma in nome proprio, della Deputazione Provinciale e dei Funzionari pella ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina sono tornati graditissimi alla M. S. che mi affida di farmi interprete dei suoi vivi ringraziamenti.

Marchese VILLA MARINA. »

Al telegramma spedito dal Municipio in occasione del compleanno di S. M. la Regina, il Marchese di Villamarina ha risposto col seguente:

S. M. la Regina mi affida di porgere all'on. S. V. Ill. vivi suoi ringraziamenti per graditissimi auguri e sentimenti di affettuosa devozione espressi in nome di cotesta rappresentanza Municipale e cittadinanza nella ricorrenza del genetliaco.

Marchese VILLAMARINA.

Imposta di ricchezza mobile e fabbricati pel biennio 1886-1887. Oggetti trattati dalla Commissione del I° Mandamento per l'accertamento dei redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile e fabbricati pel biennio 1886-87 nella sua prima seduta del 14 agosto 1885.

Vennero definiti in materia d'imposta sui redditi di ricchezza mobile:

Reclami n. 20 dei quali vennero accolti n. 12, accolti in parte n. 4, respinti n. 4.

La differenza fra i complessivi redditi contestati e quelli ritenuti dalla suddetta Commissione fu di lire 10,450 in meno.

Nella seconda seduta del 13 novembre 1885 vennero definiti reclami di ricchezza mobile n. 34 dei quali vennero accolti n. 12, accolti in parte n. 15, respinti 7 e venne deliberato un aumento di reddito a 9 contribuenti la suddetta tassa per un importo di lire 4,230.

La differenza fra i redditi complessivamente contestati e quelli ritenuti dalla Commissione malgrado i suddetti aumenti, fu di lire 6,430 in meno.

Il primo giorno del mercato di S. Caterina. Martedì dovevano essere sul nostro mercato almeno 5000 bestie bovine; invece, causa il precedente tempo di pioggia, si contarono 3400 capi. L'aspettativa dell'andamento del mercato era grande riguardo agli affari, che in generale si credeva dovessero concludersi, ma, pur troppo, fu delusione, e ciò a motivo che i mercanti lontani visto che Giove Pluvio stava seduto con idee permanenti, credettero starsene distanti, e quindi le compra-vendite si limitarono sul numero di 300 animali circa, la maggior parte di bestie giovani, che contro parere dei più furono vendute a prezzi sostenuti.

Buoi da grassa, di peso oltre la media, cioè da 14 a 15 quintali (peso vivo), si trattava pagarli dalle 110 alle 115 lire al quintale, una miseria di 50 lire in meno al quintale di quanto si pagavano un anno fa. Tale ribasso si è verificato anche sulle vacche da latte, da lavoro e ingrasso.

Meno male, che se anche l'allevatore subisce un danno alquanto grave per questi ribassi avvenuti, (sempre causa i vicini) almeno ne godono tutti i favori, e più di tutti, i macellai!

Fra qualche giorno proveremo le perdite di questi ultimi, tostochè si lagnano, che vendendo la carne al prezzo stesso che la smerciavano due anni addietro non guadagnano più che tanto, ed anzi ora, pare che perdano. X.

Agli emigranti pel Lionese. Sappiamo di positivo che nella Provincia di Lione, sia per la quantità degli operai esuberante al bisogno che vi affluisce in cerca di lavoro, sia perchè gli appalti delle opere pubbliche sono concessi esclusivamente ad Impresarii Francesi, i quali v'impiegano di preferenza i loro connazionali, le condizioni dei lavoratori italiani, sono deplorevoli; ed è certo che si faranno peggiori col sopravvenire della stagione invernale, tanto più che va sensibilmente restringendosi in quella Provincia il campo nel quale gli operai italiani potrebbero esercitare la loro attività. V'ha dippiù, quelli fra essi (ed il numero ne è rilevante) che rimangono privi di mezzi per rimpatriare, si trovano esposti ad esser arrestati per ozio o vagabondaggio, e quindi condannati ed espulsi dal territorio francese.

D'un nostro friulano dottor Filippo Zamboni, professore all'Accademia di Commercio in Vienna, annunziamo intanto un lavoro in cui all'arte va unita la classica erudizione; ed è: **Sotto i Flavii** poema drammatico in IX parti. Firenze, Tipografia dell'arte della stampa, 1885. Vale lire 4.

Sui forni rurali riceviamo anche la seguente corrispondenza, alla quale abbiamo accennato nel foglio di ieri e che faremo seguire da qualche osservazione:

« Le opinioni espresse dal signor G. B. T. nel n. 277 di codesto giornale, ho sentito ripeterle da molti altri, e sono pure le mie, circa l'indirizzo dato ai due forni rurali attivati nel nostro Friuli.

Che l'istituzione di questi forni possa tornar utile alle classi povere, ove la loro azione fosse circoscritta a procurare del buon pane misto a prezzi assai limitati a solo beneficio dei bisognosi, ciò è facile a comprendersi, e questo sarebbe o dovrebbe essere il fine della loro instituzione. Ma dal momento che in questi forni si fabbrica pane bianco, nè più nè meno, e forse migliore di quello che si confeziona dai forni di commercio, ne consegue che non i veri poveri, ma le famiglie abbienti e agiate ne faranno uso a scapito dei fabbricatori commerciali. Ed ove pure si voglia supporre che per una qualche agevolezza nei prezzi, anche il povero si trovi in grado di usufruirne, la sua partecipazione a questo beneficio sarà sempre assai limitata; vuoi perchè non sempre è in possesso dei mezzi di procurarselo, vuoi pure perchè troverà miglior utile economico, checchè se ne dica in contrario, di pascersi di polenta di granoturco.

Perchè i poveri possano veramente sentir sollievo dalla instituzione dei forni rurali, converrebbe che il pane venisse loro procurato a condizioni ben più vantaggiose; ed a conseguir ciò, bisognerebbe classificare la miseria e distribuire il pane a prezzi il più possibile miti, graduandoli secondo le categorie dei poveri fino a dispensarne gratis agl'indigenti in forma di sussidio. E questo intento si raggiungerebbe per certo, se del buon pane misto si confezionasse invece che di quello sopraffino; il quale poi, rincarando il frumento di fronte al granoturco, impedirà all'amministrazione, col sistema attuale, di fornirlo ai prezzi *odierni*.

Il concorso del Governo nella instituzione dei forni rurali quali oggi funzionano da noi, non si riesce a spiegare, e non è quindi a stupire, se i Comuni si mostrano riluttanti alla loro attivazione, fintantochè col fatto non si persuadessero che, mercè il concorso governativo e comunale, tornino ben più proficui e di provvida stabilità per la classe dei bisognosi, e non si risolvano, come oggi, meramente in danno degl'industriali fornai le cui sorti devono, come quelle di ogni altra industria, essere oggetto di una qualche sollecitudine da parte dei Comuni.

Udine, 24 novembre 1885. E. G.

Qui, come si vede, s'intende di patrocinare la causa dei fornai in quanto essi esercitano l'industria ed il commercio del pane.

Ma noi, senza voler entrare qui nella quistione del come e con quali mezzi si sono fondati certi forni rurali, domandiamo, se oltre all'interesse commerciale degli esercenti la fabbricazione ed il commercio del pane, non sia da considerarsi anche quello del grande numero dei consumatori, che hanno il diritto di avere quanto più possono il pane a buon mercato, ed hanno anche bisogno di cibarsi bene per avere con questo più forza e più salute e resistenza alle malattie endemiche.

Se per questo, sieno poi cittadini o contadini, alcuni si associano per darsi del buon pane al minor prezzo possibile, chi potrebbe loro impedirlo, col pretesto che con ciò si nuoce all'industria dei fabbricatori del pane?

Si può disputare sul modo di stabilire questi forni ed a spese di chi; cioè se di privati, o di Comuni, o di Società cooperative, ed anche sul modo di manipolare il pane; ma se altri pensa di procacciarsene del buono al minor prezzo possibile, non crediamo che nessun fornaio possa impedirlo. Meglio poi assai i forni sociali, che il calamiere che in certi luoghi si impone appunto ai fornai.

Poi, se si fa e si consuma più pane col mezzo dei forni rurali, non sono i fornai come operai stipendiati che ci perdono, ma cessa soltanto un'industria per chi specula su di essa.

Noi abbiamo veduto a Milano una associazione di trattori e caffettieri, che si fabbricano il pane per il consumo

dei loro esercizii; e diciamo che fanno bene. Abbiamo veduto colà ed in altri luoghi i cosidetti forni e magazzini cooperativi. Certo così, sopprimendo i guadagni a chi tiene il commercio per proprio conto, si giova poi ad un grande numero di consumatori. E' quello che adesso pensano a fare da per tutto. Una simile associazione delle famiglie può stare bene dovunque.

Abbiamo veduto nella cittadetta di Grado il *forno comunale*, in cui tutti hanno diritto di cuocere, mediante una piccola tassa, il pane che si fanno in casa. E questo importa di certo un grande risparmio per tutti. Abbiamo veduto un forno padronale per l'uso di tutti i coloni a Belvedere, villaggio che tiene il mezzo tra Aquileja e Grado. Nessuno negherà che questo sia un provvedimento anche imitabile da quelli che posseggono dei grandi stabili, ed ai quali deve premere, che i loro coloni si nutrano bene e colla minore spesa possibile ed anche che non perdano il tempo a cuocersi il pane da sè, mentre così possono averlo più facilmente fresco tutti i giorni.

Se si tratta di pane di sorgoturco, o misto colla segale, giova assai ai consumatori di averlo non solo con risparmio di legna, ma anche fresco, essendo allora un nutrimento più salubre. Abbiamo veduto, che in qualche villaggio anche quelli che posseggono in proprio un forno si prestano sovente i pani cogli altri, o lo cuociono assieme.

Se poi il forno rurale si accoppia colla buona tenuta dei grani, con qualche cucina economica, od altro modo di far servire alcuni al vantaggio di tutti, perchè non accettare anche questa forma di associazione?

Se poi questi forni trovano di poter anche smerciare con qualche piccolo vantaggio il loro pane, sicchè possano pagarsi non solo l'esercizio ma anche le spese di fondazione e ricavarne qualcosa per la beneficenza dei poveri del vicinato, chi potrebbe trovarvi a ridire?

La sola objezione che si mosse finora da quelli che non vi hanno interesse professionale in questo, si fa sulle spese di fondazione, e su quelli che possono essere chiamati a sostenerle. Ma se uno, o parecchi fanno queste cose da sè, salvo anche a compensarsi dopo, o se le fa anche un Comune, perchè ne prova l'utilità, o se gli abitanti si associano come privati per darsi questo forno, una volta che sia, non solo fatto bene, ma anche bene condotto, non crediamo che nessuno abbia diritto a lagnarsene.

Che il forno poi si faccia con uno, o con un altro sistema, o che faccia pane di frumento o misto, quando questo pane è buono e cercato dai consumatori del villaggio, ed anche dei villaggi vicini, sarà sempre utile; come sono utili le Latterie sociali e tante altre associazioni rurali.

V.

Concorso a premi fra i produttori delle uve da tavola. Il Ministro di agricoltura, industria e commercio, allo scopo di incoraggiare la produzione e il commercio delle uve da tavola; udito l'avviso del Comitato centrale ampelografico; determina:

E' aperto un concorso a premi fra i produttori di uve da tavola delle provincie di Udine, Treviso. Venezia, Padova, Vicenza, Verona. Mantova e Brescia.

I concorrenti dovranno possedere almeno 200 ceppaie di viti d'uva da tavola e presentare i campioni di esse in occasione del concorso agrario che si terrà in Udine nell'autunno del 1886.

I premi consisteranno: In una medaglia d'argento con lire 500; in una medaglia d'argento con lire 200; in quattro medaglie di bronzo con lire 100 ciascuna.

I concorrenti dovranno inviare le loro domande al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 31 dicembre 1885, e dovranno pure permettere che gli incaricati del Ministero stesso possano visitare la piantagione delle viti.

Al concorso in Udine i campioni delle uve dovrano essere accompagnati da una relazione sulla coltivazione e da un saggio del modo di imballaggio e spedizione delle uve stesse.

Il presente decreto, da registrarsi alla Corte dei conti, sarà, a cura dei prefetti, fatto inserire nel bollettino degli atti ufficiali delle provincie accennate e nei giornali agrari e politici del luogo, nonchè pubblicato all'albo dei comuni interessati.

Metaura Torricelli. Corre voce che la vegnente settimana la celebre violinista M. Torricelli, si esporrà per due sere al nostro Minerva.

La fama di questa artista vola di città in città. Ovunque si produsse, fece fanatismo, e noi dunque non mancheremo di tributarle, se si avvererà la voce, quel tributo che si merita.

Il mercato dei bovini di ieri. Da tutti chi ha conoscenza in materia di mercati era creduto che ieri pervenissero almeno seimila capi di bestie bovine sul nostro mercato, ed invece non si ebbe a verificare che l'esiguo numero di circa 4300.

Gli affari si fecero dopo il mezzogiorno, poichè fino dopo le 11 ant. non si potè riscontrare che qualche contratto.

Le compra-vendite furono circa 500 la gran parte vitelli e roba giovane, mantenendo i prezzi del primo giorno. In cavalli si fecero circa 60 a 70 contratti in sorte.

X.

Attenzione. Badate di non acquistare i *coupons* della estrazione 20 novembre 1885 delle obbligazioni del *Prestito a premi di Barletta* qui sotto trascritte. essendo già stato impedito il pagamento dei premi che potrebbero loro toccare in sorte nella suddetta estrazione.

Serie 0449, n. 47 — s. 4744, n. 33 s. 0439, n. 18 — s. 1719, n. 15 — s. 4936, n. 20 — s. 4191, n. 26 — s. 4646, n. 27 — s. 3966, n. 23 — s. 4283, n. 05 — s. 0577, n. 18.

Se ne volete sapere di più, rivolgetevi al signor Orazio Melardi a Messina.

La «Pastorizia del Veneto» n. 22, contiene:

Concorso agrario regionale — Ministero d'Agricoltura, strumenti d'inaffiamento — Latterie Sociali — Pasqualigo, Il vangelo economico — C, Bestiame — Victor, Il bestiame bovino nel circondario di Cividale — Bonòra, Castrazione dei vitelli — Stringari, Confezionatura del fiene — Rivista — Un contribuente, A proposito d'un concorso — L'Avvocato — Argini e piante — Il Cantiniere, Per colorare i vini — C. La stagionatura del sorgo — Notizie.

Alla *Patria del Friuli*. — Ieri lessi sul giornale di via Gorghi poche linee indirizzate a me, *Aroldo*, con le quali si mandava il lettore a passare un buon quarto d'ora leggendo le mie relazioni teatrali — mi regalava, come è uso di quel giornale, qualche epiteto villano.

Io invece mando i lettori a leggere le sfaciataggini del corrispondente della *Patria*, il quale si prende l'ardire così con calma di sentenziare il Varney un ladro.

Siccome non ho mai fatto il saccente ho voluto informarmi da' maestri e persone conositrici di musiche intorno alla musica dei *Moschettieri*, mi risposero:

— *E' originale, non è un pezzo da gettarsi, è un gingillo un idilio* — eppure il critico della *Patria* dice noiosa e rubata. Forse perchè qualche solfeggio ricorda qualche altra opera? Vuol forse dire questo che il Varney abbia rubato?

Preferisco dire le mie: *Cotte e crude* anzichè emmettere giudizi sì erronei, arditi e spudorati ad un tempo.

Aroldo.

Teatro Minerva. Anche ieri sera buon numero di pubblico assisteva alla seconda dei *Moschettieri*.

Il pubblico non fu scarso d'applausi, e, riconoscendo i meriti degli artisti, pezzo per pezzo mostrava il suo soddisfacimento applaudendo a josa.

Il finale del secondo atto non smentì il successo ch'ebbe nelle altre città ove venne data l'operetta, risa ed applausi sinceri dimostrarono come dalla prima sera, il fanatismo che fece questo finale.

Qui cade da se una ben giusta e meritata parola d'encomio per la madre badessa signora *Severino*. Essa è una caratterista di merito e sì la parte comica che il canto sostenne alla perfezione.

Una parola di lode devesi dedicare per la messa in scena dell'operetta. Il vestiario è tutto nuovissimo, bello, ed elegante, sì da compettere per il lusso con qualsiasi altra mis en scena.

Gli artisti tutti piacquero e i loro meriti non furono smentiti, gli spettatori li fecero segno a giusti applausi.

Non lascieremo passare quest'occasione senza indirizzare un bravo anche al direttore d'orchestra signor maestro *Bortolotti*. E' un giovane studioso e che promette bene. Ha buona volontà, passione per l'arte, percui puossi garantire un bell'avvenire.

Al *divertissemente* dato ieri sera dal corpo ballo si distinsero come sempre la prima ballerina signorina *Keller*, la prima mima danzante signorina *Lapucci* e la signora *Covacovich* e unitamente ai lunghi applausi del pubblico mandiamo loro anche noi un bene-brave.

Aroldo.

Questa sera ultima dei *Moschettieri al Convento*. Chiuderà col ballo *Follie di Carnevale*.

TELEGRAMMI

Roma 25. Ripetesi che autore pell'opuscolo «Speranze d'Italia» è il deputato Parenzo.

Il diploma che conferisce la cittadinanza napoletana a Depretis, fu esposto in una sala del Municipio di Napoli.

Lettere da Massaua assicurano che colà il Lloyd fa concorrenza alla Società di Navigazione Italiana.

New-Yorck 25. Un uragano il più violento che s'abbia avuto da parecchi anni, imperversò sulla costa nord-est. Quasi tutte le ferrovie partendo da New-York sono danneggiate.

Lima 25. Caceres è abbandonato da quasi tutti gli ufficiali, La rivoluzione considerasi terminata.

Roma 25. Biancheri ieri e stamani conferì lungamente coll'on. De Pretis. Anche Magliani conferì ieri col Biancheri.

Il Cairoli prepara una riunione solenne dell'Opposizione. Ma Zanardelli per ora non verrà a Roma.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 26 novembre 1885.

Granaglie.

Granoturco com. v.	L.	—.—	—.—	All'ett.
Id. com. nuovo	»	8.50	10.20	»
Id. Giallone com. n.	»	10.90	11.25	»
Id. Cinquantino	»	7.50	8.—	»
Id. Pignoletto n.	»	12.—	—.—	»
Sorgorosso n.	»	5.—	5.25	»
Segala n.	»	10.25	—.—	»
Frumento n.	»	—.—	—.—	»
Castagne	»	8 —	11.—	Al q.le

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline »	»	1.—	1.05	»
Pollastri »	»	1.10	1.20	»
Oche (vive »	»	—.70	—.75	»
Oche (morte »	»	1.—	1.10	»
Anitre »	»	1.—	1.10	»
Polli d'india (femmine	»	—.80	—.90	»
Polli d'india (maschi	»	—.75	—.80	»

Uova.

Furono vendute 10000 uova a lire 98 mille. Prezzo sostenuto.

Burro.

Burro del piano	L.	1.50	1.65	Al kilo
» del monte	»	1.80	2.00	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L.	5.50	6.00	Al q.
» » II »	»	4.70	4.90	»
» della Bassa I »	»	4.75	5.40	»
» » II »	»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera nuo.	»	3.90	4.00	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.30	2.50	Al q.
Legna (in stanga	»	2.10	2.35	»
Carbone (I qualità	»	6.25	6.70	»
Carbone (II »	»	5.10	5.60	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 novemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	742 3	742.2	743.6
Umidità relativa	75	76	92
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	goccie
Vento (direzione	—	NE	—
Vento (veloc. chil.	0	1	0
Termom. centig.	9.4	10.4	8.8

Temperatura (massima 11.7 / minima 6.5

Temperatura minima all'aperto 3.6

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 25 novembre

R. I. 1 gennaio 94.23 — R. I. 1 luglio 96.40
Londra 3 mesi 25.21 — Francese a vista 100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.—	a 201 3/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 25 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	705.50
Londra	25.13 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.42 —	Credito it. Mob.	885.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.50
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 24 novembre

Mobiliare	462.50	Lombarde	222.50
Austriache	438.—	Italiane	95.10

LONDRA, 23 novembre

Inglese	100 —	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 —	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 26 novembre

Rend. Aust. (carta) 82.45; Id. Aust. (arg.) 82.75
Id. (oro) 108.80
Londra 125.65; Napoleoni 9.99 1/2

MILANO, 26 novembre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 96.40

PARIGI, 26 novembre

Chiusa Rendita Italiana 96.15

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliegth Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Per eccitare l'appetito

conviene mangiare l'igienica Mostarda di Senape della rinomata fabbrica Kauffmann la migliore finora conosciuta.

Si vende pure in eleganti vasi di terra fina all'antica.

ASSOLUTA NOVITÀ

Per diverse Provincie si cercano Rappresentanti.

Dirigere offerte alla Ditta ***Emilio Krauss***, Via Durini, 27 ***Milano.***

LIQUIDO RIATTIVANTE LE FORZE DEI CAVALLI

È CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di A. FABRIS in Udine.

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo **LIQUIDO**, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. E un eccitante costituito di rimedi semplici nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del **LIQUIDO** disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50 35

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA

S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o losioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole **L. 1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda*, L. Marchetti — *Mira*, Roberti — *Milano*, Roveda — *Mestre*, Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alla farmacia Bosero e Sandri, dietro il Duomo, e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del «Giornale di Udine.» 46

VELOUTINE CH. FAY PARIGI

Via della Pace 9

Polvere per toeletta.

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile; rimpiazza le polveri di riso ed il belletto, con vantaggi **aderenti ed invincibili.**

L. 3 la scatola.

Vendita a Venezia all'Agenzia *Longega*, Campo S. Salvatore e in Udine presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine.» 66

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI*, dai signori Farmicisti e depositi annunciati.

LA CALVIZIE E LA SCIENZA

Il dott. W. T. *Clarck* (avanti la cura)

Un giornale di Londra, *Tgephysic*, occupandosi di certi preparati contro la calvizie, che in Italia la rèclame delle quarte pagine strombazzà ai quattro venti, nota con molto spirito, come in Inghilterra, ove l'uso dell'Eucrinite, del dott. W. Thomas Clarck si è molto generalizzato, contando un numero straordinario di casi di calvizie vinte completamente, la media dei calvi sia assai inferiore a quella spaventosa che dà l'Italia sola, infestata da migliaja di specifici.

L'Eucrinite, di recente introdotta in Italia, senza apparato e senza preannunzi, ha dato resultati meravigliosi.

« La Calvizie, da essa bandita, sparisce per sempre, i capelli rispuntano dapprima chiari, fini, appena visibili, lentamente si rinforzano, si rinvigoriscono, divengono fitti e robusti; ad una prima spuntata o fiorita tiene luogo una seconda poi una terza ecc. fino a che il capo torna a riguarnirsi; la parte denudata va gradamente e lentamente diminuendo, in una parola la piazza si restringe e scompare, circuita dall'invadente rigenerazione capigliare ».

Il dott. W. T. *Clarck* (dopo la cura)

Ecco come parla l'illustre Dott. Clarck, in una sua dotta dissertazione, sulle cause e sulla cura della calvizie — Si vende in Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine a lire 6.50 il flacon e si spedisce dietro richiesta unita all'importo relativo. 74

11

80 CENTESIMI 80

L'OPERA MEDICA

(tipi Naratovich di Venezia)

del chimico farmacista L. A. SPELLANZON intitolata:

Pantaigea

Questa opera medica fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i librai Colombo Coen in Venezia, Zuppelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Utilissimo Prodotto Enologico

Quintessenza vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o nero se ne preparano 550 di miglior qualità ed a metà prezzo. Sono preferibili i vini napoletani, siciliani, delle Puglie ecc. Questa preziosa quintessenza composta di fiori d'uva e d'oglio d'acini d'uva viene garantita per l'uso cui è destinata. La bottiglia per 550 litri costa lire 10.

Dirigersi all'amministrazione del *Giornale di Udine* in Udine. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque in Italia. Per l'estero aggiungere le spese postali. 58

LA LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un **magnifico brillante** impareggiabile per lucidare la calzatura senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei kepì, i zaini, sacchi da viaggio, i finimenti di cavalli ecc.

La **Lustraline** non va applicata colle spazzole, ma solo colla spugna che va unita al tappo di ogni bottiglia.

La **Lustraline** asciuga prontamente e rende impermeabili gli oggetti

La **Lustraline** adoperata per alcun tempo facendo una specie di crosta va sciolta, imbevendo la spugna di alcool e poscia passarvi un po' di glicerina che ammorbidisce il cuoio.

La **Lustraline** non contenendo acido di sorta non brucia il cuoio anzi lo conserva.

La **Lustraline** evita d'insudiciare i pantaloni e le signore non macchiano più le vesti di nero.

La bottiglia (con istruzione) L. **1.50.**

Fabbrica Faub. Montmartre Paris.

In Udine deposito presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* e, coll'aggiunta di cent. 50, si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 24

17 SPECIALITÀ IGIENICA

ELIXIR SALUTE

DEI FRATI AGOSTINIANI IN S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue, ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Eleganti Chatul Novità

IN CROMOLITOGRAFIA PER REGALI.

Un Chatul con un pezzo di sapone fino, due pacchetti di polvere riso profumata, ed una bottiglietta di estratto per fazzoletto L. 1.15.

Un elegante Chatul figurato con un pacco di polvere di fior di riso profumata, un pezzo di sapone, un cosmetico e bottiglia di estratto odoroso, L. 1.50.

Un elegante Chatul grande figurota con un pacco di polvere riso soprafina alla violetta, un pezzo sapone, un cosmetico, una bottiglia di estratto di muschio ed altra bottiglia di estratto triplè alla violetta L. 2.25.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai suddetti prezzi ridotti. 44

27

CONI FUMANTI

per disinfettare e profumare

LE ABITAZIONI

abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un'elegante scatola Lire 1.

Deposito in Udine all'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Si spediscono ovunque, anche parecchie scatole, per pacco postale aggiungendo Cent. 50 all'importo.

14

Acqua alla Regina d'Italia

soave profumo per toeletta

surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti

ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

Acqua alla Regina d'Italia, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontestabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del «Giornale di Udine».

LA REGINA DELLE CUOCHE

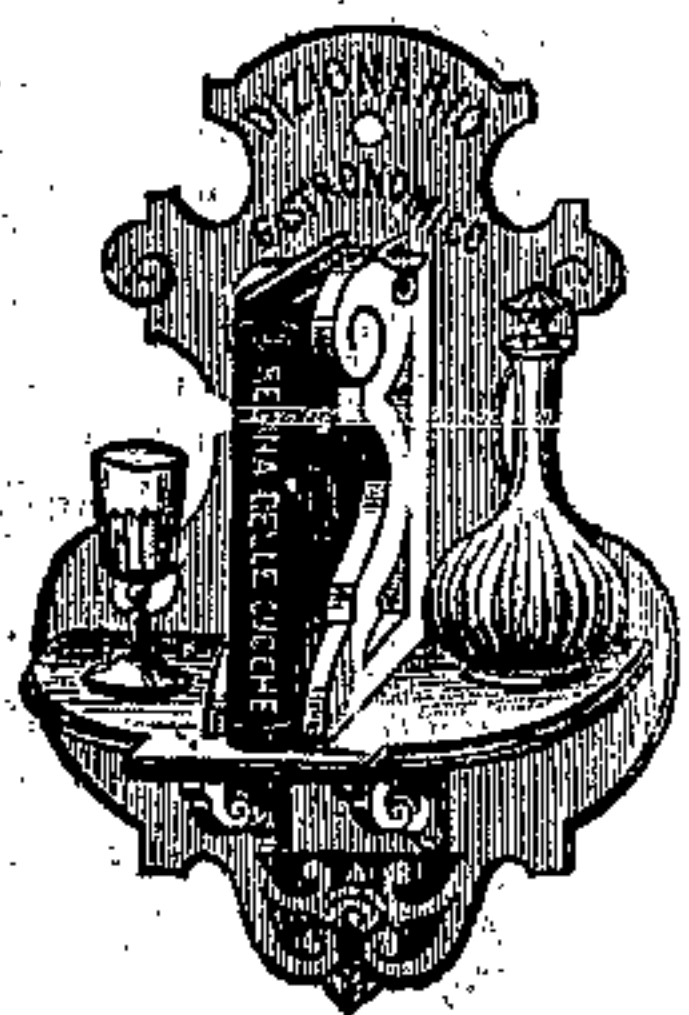
CUCINA

PEI SANI ED AMMALATI

Ricettario universale di vivande

—o—

Dietetica speciale. Consigli medici per ripristinare la perduta robustezza, ristorare gli stomachi delicati e guarire **l'obesità.** Archivio di scoperte utile alle madri di famiglia, ed ai villeggianti, del dott. prof. Leyrer coadiuvato da un'ex cuoco del Restaurant Brèbant di Parigi.

Si può aver all'ufficio annunzi del «Giornale di Udine» per lire 3.—. — Uno scaffaletto (vedi disegno) costa lire 12 in più franco di porto 72

CONFETTI PEI FUMATORI

Queste pastiglie si raccomandano ai signori fumatori e specialmente a coloro che per qualche piccola indigestione o malattie speciali hanno l'alito cattivo; incomodo molto grave stando in compagnia. La scatola **L. una.**

Rivolgersi all'Amministrazione del «Giornale di Udine.»

47 Aggiunti cent. 50 si spediscono ovunque.